

LIBRI: DRAK'KAST DI FABRIZIO CORSELLI

Quando la Poesia si fonde con il Racconto

Recensione di Lunastella



DRAK'KAST – STORIE DI DRAGHI

Collana SPADE D'INCHIOSTRO

© 2011, Edizioni della Sera di Giovinazzo Stefano

Prima edizione: aprile 2011

ISBN 978-88-97139-05-800148,

Roma Tel. 320.4126622

www.edizionidellasera.com

Proprietà letteraria ed artistica riservata

Tutti i diritti riservati

Progetto grafico: Elisa Bonfadini

Presentazione a cura di Filomena Cecere e Alfonso Zarbo

Nell'antichità, quando il gusto degli uomini era paradossalmente più raffinato di quanto non sia al giorno d'oggi, non era raro ascoltare composizioni scritte in versi, se non addirittura in musica. Basti pensare ai **trovatori** della "chanson de geste" francese, agli **aedi** greci e naturalmente ai **bardi** della tradizione preceltica.

A quei tempi, non esistevano mezzi di comunicazione di massa e le notizie, le eroiche imprese dei cavalieri, gli amori più o meno infelici di nobili e plebei venivano tramandate in forma orale dai cantori che giravano da un villaggio all'altro, osservando e componendo ballate in cambio di cibo ed ospitalità.

La gente ascoltava volentieri le **storie in versi e in musica**, che i narratori di turno tessevano nelle lunghe veglie invernali o durante le celebrazioni estive.

Quell'arte antica, pur essendo giunta fino a noi grazie al paziente lavoro degli studiosi, è poi caduta in disuso di pari passo con la maggior scolarizzazione del popolo, che ha permesso ad una più vasta percentuale della popolazione di accedere direttamente alle fonti originali della cultura e dell'informazione.

La **poesia** e la **musica** hanno percorso, da allora, **strade diverse e parallele**, mentre l'incanto di quelle antiche veglie è stato progressivamente sostituito dall'ipnotismo frettoloso e fatuo della televisione.

L'**arte bardica** non è però del tutto scomparsa e l'opera di **Fabrizio Corselli** ne è la prova più evidente!

Un **libro fantasy scritto in versi** è un'idea originale e persino innovativa, per i giorni nostri e soprattutto per un pubblico fin troppo abituato alla cultura in pillole, preconfezionata, premasticata e spesso fondata sul mito del "gusto corrente", abilmente orientato dai mercanti di turno.

Ma soprattutto, per scrivere una siffatta opera, ci volevano **genialità, fantasia e padronanza della metrica**. Doti queste che indubbiamente non mancano a Fabrizio Corselli, che con il suo Drak'kast si distingue per la capacità di unire le **tematiche del fantasy** tipicamente **nordico** alla **sonorità mediterranea** dell'**epica classica**.

ASHURA

regina delle oasi

Non è azzardato il paragone con i classici, poiché le storie che si dispiegano attraverso i versi del Drak'kast affondano le loro radici in una remota "Età dell'Oro", la cui allegoria rappresenta di fatto l'unione tra il corpo e la mente, qui tratteggiati dagli archetipi degli **Elfi** e dei **Draghi** che, uniti insieme, danno vita ad un nuovo linguaggio, capace di perpetrare, attraverso il suono e la ricerca del bello, la più sublime e toccante **sintesi alchemica**: la melodia del bardo – drago metamorfosato in elfo - che racconta.

Si tratta di un'opera decisamente **inconsueta**, nel panorama del fantasy italiano, che unisce, alla **complessità immaginifica** della narrazione, una struttura musicale e poetica che ripercorre le tracce degli antichi poemi epici, in una moderna rivisitazione del **linguaggio arcaico**.

Il ritmo dell'**esametro** si affaccia tra i versi, esaltando il tono aulico del racconto, in una cavalcata di parole impetuose che si susseguono l'una all'altra in un continuum di storie nelle storie, concatenate l'una all'altra come tante scatole cinesi. E dietro ai versi, si intuisce tutto un mondo, che le immagini impressionistiche e sfumate dischiudono appena, lasciando all'immaginario del lettore il piacere di un'esplorazione libera, non necessariamente riconducibile allo schema codificato dall'autore.

Il **Glossario**, inserito in coda al testo, permette di ricostruire almeno in parte il corpus mitico di riferimento e alcuni degli eventi storici salienti, ma non racconta tutto e lascia comunque molto spazio alla libera immaginazione.

Fabrizio stesso, nell'**Appendice I**, sottolinea la **ricerca fonemica** che ha immaginato come base per il linguaggio misto, scaturito dall'incontro tra l'elfico e il draconico, partendo dalla remota "**Era della Musica e della Poesia**" – laddove il verso ricercava inevitabilmente una sua vastità e forza espressiva - fino a raggiungere l'Era in cui "il poema si apre a nuove soluzioni", quel "**Primordium Draconis**" contemporaneo alla narrazione del Drak'kast.

Non è un libro per tutti, poiché i cultori dell'estetica classica probabilmente storceranno il naso di fronte ad un corpus mitico che si discosta dalla tradizionale mitologia mediterranea, per abbracciare gli archetipi del fantasy nordico e preceltico (generalmente non molto apprezzati negli ambienti "culturalmente elevati"), mentre, per contro, gli appassionati del fantasy potrebbero non gradire la costruzione in versi, che dona al racconto l'immediatezza tipica delle immagini poetiche, ma non soddisfa il maniacale bisogno di descrizioni (talvolta persino ridondanti), che caratterizza il gusto dei puristi del genere.

Drak'kast è un **libro per palati raffinati**, capaci di apprezzare l'intrinseca bellezza del suono e la profondità dell'essenza; è un testo da leggere ad alta voce, immaginando d'essere il cantore che intrattiene il suo pubblico, intorno ad un vivido falò, sotto ad un immenso tappeto di stelle.

Personalmente l'ho trovato avvincente e l'ho letto tutto di un fiato, ma una lettura non basta per catturare interamente gli **innumerevoli piani di lettura**: quello **poetico** indubbiamente salta agli occhi, la **storia fantastica** si percepisce, ma l'**introspezione dei personaggi** merita maggiore attenzione, per non parlare dell'**aspetto metafisico** che permea l'intero componimento.



ASHURA

regina delle oasi

Credo che, per godere appieno della lettura di quest'opera, sia necessario chiudere gli occhi della mente e lasciare **briglia sciolta alle immagini**, facendosi cullare dalla bellezza intrinseca del suono, senza troppo preoccuparsi di seguire il filo della trama. Soltanto allora il Drak-kast si rivelerà in tutta la sua potenza, dischiudendo il velo che separa i mondi e permettendo a chi "ascolta" di divenire il protagonista di uno straordinario "viaggio extracorporeo".

Quel che Fabrizio racconta ha infatti il tono delle cose "vere", che appartengono ad un mondo diverso dalla concretezza del nostro razionale quotidiano, ma non per questo sono meno reali; lui ha davvero visto gli Elfi ed i Draghi, ha davvero esplorato il loro territorio ed imparato alla scuola dei Bardi, tanto da poterne narrare e donare, a noi lettori, le chiavi che aprono il portale del Sogno.

